

Spettacoli

Canale5: Teo Teocoli ospite domani di Alfonso Signorini a «Kalispera!»



Secondo i dati diffusi ieri dalla Fimi, l'album «Arrivederci, Mostro!» di Ligabue è il disco più venduto del 2010

Il «Liga» sarà in concerto al Regio di Parma il 2 marzo

RECENSIONE IL CONCERTO AL PAGANINI PER LA RASSEGNA «NUOVE ATMOSFERE»

L'intenso omaggio di Conlon a Toscanini

L'ospite di riconosciuto prestigio sul podio della nostra Filarmonica

Per quanto ogni riascolto, come del resto ogni rilettura, rappresenti pur sempre una scoperta, proprio per l'ineffabilità della musica che si brucia nell'attimo in cui si genera - lo stesso Toscanini non diceva «crediamo di essere sempre uguali e non lo siamo mai da una volta all'altra»? - , l'uscire dai repertori consolidati è ragione particolarmente accattivante, come si è potuto cogliere dall'interessante programma proposto l'altra sera, nell'ambito della rassegna «Nuove Atmosfere», da James Conlon. Merito della Fondazione Toscanini essere riuscita a invitare un direttore di così riconosciuto prestigio le cui qualità sono subito apparse chiare dalla naturalezza dell'intesa stabilita con la nostra Filarmonica, ben ripescchiata dalla bontà della risposta: «leggerezza» dell'approccio e coesione nell'esito sonoro.

Occasione rilevante dunque, richiamata dalla ricorrenza toscaniniana che Conlon ha voluto onorare con una pagina di sottile fascino - l'ombra dell'«Adagietto» mahleriano in filigrana - come l'«Adagio» per archi che il Maestro aveva chiesto a Samuel Barber. Più ampio e originale il profilo del programma che muoveva da un contesto che Conlon è andato da anni esplorando con appassionata determinazione quale quello



Ricordando Toscanini James Conlon al Paganini. FOTO TRASCINELLI

mitteleuropeo dei primi decenni del secolo passato, ben più ricco rispetto al consolidato profilo della «Trinità» viennese - Schoenberg, Berg e Webern - per la varietà di fermenti che musicisti come Zemlinsky, Korngold e Schreker sono andati liberando dalla coscienza, o dal presentimento, della «Crisi». La «Kammersymphonie» di Schreker che ha aperto il programma offriva uno spaccato vividissimo di tale momento, figlia anch'essa, come le opere degli altri colleghi, uscita da quel fatale grembo che è il «Tristano» per il travaglio di un linguaggio che sembra protendersi verso nuove illusioni, decantando strazi incon-

fessati. Un grande slancio che Schreker vive in maniera personalissima, nutrendo l'inquietudine espressiva con l'incanto del suono, quel «suono lontano», misterioso, che ha dato titolo al suo più importante lavoro teatrale e che nel tessuto più diradato di una partitura di segno cameristico si insinua con una tensione evocativa di insinuante seduzione nella irriducibilità delle scerzature nostalgiche; suoni come quelli della celesta, del pianoforte, dell'harmonium che dall'impasto di archi e fiati, tutti strumenti solisti, tralucano come preziosi lapislazzuli; a dire di quell'inclinazione simbolista che lascia trafluire l'ebbrezza

e la vaghezza di certe pagine debussiane come lo stupefatto silenzio dei versi di Stefan George; cifra stilistica rara che Conlon ha messo a fuoco con quel senso avvolgente riconoscibile nel segno fluente dello stesso gesto, da cui il «poema» schrekeriano è stato plasmato nella sua sinuoso profilo.

Altro universo quello svelato dai tre poemi sinfonici di Dvorak, anche questo un invito alla conoscenza di un autore la cui immagine più corrente è affidata alla più celebre delle sue Sinfonie, quella «Dal Nuovo Mondo», nonché a quelle affascinanti «Danze slave» irrorate dalle linfe della terra natia; immagine che Conlon ha voluto arricchire proponendo il ciclo poematico «Natura, vita e amore», di raro ascolto se si eccettua il «Karneval», tre ampie pagine in cui il musicista boemo ha fatto convivere l'intendimento programmatico, articolato nella scansione simbolica ternaria, con una coerenza sinfonica che suggella sinteticamente il pensiero; dopo la riduzione cameristica per Schreker e quella per soli archi per Barber la compagine della «Toscanini» si è ricomposta nella sua completezza e Conlon da penetrante evocatore si è fatto un coinvolgente narratore. Applauditissimo alla fine. ♦ g.p.m.

InBreve



HOLLYWOOD
CINECITY LEGEND
L'irresistibile
Hollywood party»

● Nuovo appuntamento con la rassegna «Cinecity Legend» e nuovo capolavoro della storia del cinema da rivedere su grande schermo. Oggi e domani il classico rianimato in digitale 2K che viene riproposto al Cinecity è l'irresistibile «Hollywood party». Diretta nel 1968 da Blake Edwards scomparso lo scorso 15 dicembre, la commedia è interpretata da un Peter Sellers in stato di grazia. Spettacoli alle 17.30, 20 e alle 22.20. Ingresso 5,50 euro.

HUB CAFÉ

Il progetto «Vita» della Campanale

● All'Hub Café di Parma (in piazzale Bertozzi, ingresso libero) si conclude questa settimana «Atelier Aperti» (in collaborazione con l'Archivio Giovani Artisti e l'Assessorato al Benessere e alla Creatività Giovanile del Comune di Parma). La pittrice modenese Giovanna Campanale nell'ambito del suo progetto «Vita» oggi e giovedì dalle 16 realizzerà una pittura murale sulle pareti del locale.

REGIO IL TENORE SOSTITUISCE HONG

«La forza del destino»: Aquiles Machado sarà Don Alvaro



Verso la «prima» Machado (Don Alvaro) e la Pentcheva (Preziosilla).

Lavori in corso per «La forza del destino», inaugurazione verdiana della Stagione lirica 2011 del Teatro Regio di Parma. Il debutto, nel nuovo allestimento per la regia di Stefano Poda con Gianluigi Gelmetti sul podio dell'Orchestra del Teatro Regio di Parma, è fissato, com'è noto, per venerdì 28 gennaio alle 19.30.

Intanto al Regio le prove sono serrate, tenendo anche conto che il cast nel frattempo ha subito sostituzioni e ritocchi. In primis - come riferito nei giorni scorsi - quello di Daniela Dessì che, indisposta, cede il passo a Dimitra Theodosiou per la parte di Donna Leonora. Nel ruolo di Preziosilla, poi, arriva Mariana Pentcheva (e probabilmente in alcune recite Annunziata Vestri) e non, come risultava in precedenza, Veronica Simeoni.

E' di ieri l'annuncio del Teatro Regio per cui «Francesco Hong, reduce dal personale successo ne Il Trovatore al Festival Verdi 2010, ha dovuto rinunciare per

indisposizione alla produzione de La forza del destino che inaugurerà la Stagione Lirica 2011 del Teatro Regio di Parma. A interpretare il ruolo di Don Alvaro sarà Aquiles Machado. Il tenore Aquiles Machado, dunque, in origine previsto per le recite del 2 e dell'8 febbraio, dovrebbe essere sempre in cartellone. Machado, già noto al pubblico parmigiano, vinse nel 2000 il «Premio Tosi» assegnato da Parma Lirica.

La Stagione Lirica 2011 del Teatro Regio di Parma è realizzata anche grazie al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con il sostegno di Iren, Cariparma Crédit Agricole, Melegari Home, AD, Parmaincoming, Club delle Imprese per il Teatro Regio (Chiesi farmaceutici, Gruppo Cedacri, Morris, Nestlé, Parmacotto).

Per informazioni: 0521 039399 fax 0521 504224 biglietteria@teatroregioparma.org www.teatroregioparma.org. ♦

RASSEGNA AL VIA VENERDÌ. TUTTA NEL SEGNO DI FRANZ LISZT

Casa della Musica, Baglini apre la Stagione concertistica

Il pianista inaugura la nona edizione con un recital di grande severità tecnica

Con un recital di grande severità tecnica, un vero e proprio «tour de force» che affiancherà due capolavori di proverbiale asperità esecutiva quali i Dodici studi di esecuzione trascendentale e i Sei grandi studi su Paganini, Maurizio Baglini sarà (venerdì alle 20.30) il primo protagonista del



Maurizio Baglini Pianista.

cartellone della nona edizione de «I concerti della Casa della Musica», quest'anno dedicata a un «Omaggio a Franz Liszt» nel bicentenario della nascita.

Spiega una nota stampa: «Un inizio davvero in grande stile per questa rassegna che nel corso degli anni ha saputo affermarsi come una presenza di particolare significato nel panorama musicale», tanto che sono andati «esauriti gli abbonamenti disponibili in prevendita». Premiato giovanissimo in importanti concorsi internazionali, a 24 anni Maurizio Baglini

vince il World Music Piano Master di Montecatini. Da allora è ospite dei più prestigiosi Festival, e viene regolarmente invitato come solista e in formazioni cameristiche da istituzioni internazionali. Il suo repertorio spazia da Byrd alla musica contemporanea, con riferimenti importanti a Chopin. Ha al suo attivo una rilevante discografia.

I biglietti ancora disponibili saranno in vendita venerdì dalle 18 alla Reception della Casa della Musica (tel. 0521 031170). La rassegna è organizzata da Comune di Parma-Assessorato alla Cultura, Solares Fondazione delle Arti e Istituzione Casa della Musica, con il sostegno di Fondazione Monte di Parma - Banca Monte Parma e in collaborazione con Fondazione Cariparma, Sidel, TvParma, Gazzetta di Parma, PubliEdi, Osteria Rangon Parma e Albergo Treville Parma. ♦

«ESTRI ARMONICI» SUCCESSO AL CINGHIO

Effervescenti «czardas» con Metro e la Foti

Vincenzo Raffaele Segreto

Sono passate poco più di due settimane da quando il concerto dei Filarmonici di Busseto ha dato, all'Auditorium Paganini, il saluto al nuovo anno e, contemporaneamente, il via alla XXV edizione di «Estri armonici», ma il nuovo appuntamento con questa ormai storica rassegna musicale parmigiana continua a un po' il clima (almeno musicale) di quel concerto. Protagonista di questo nuovo appuntamento, che si è tenuto domenica al Teatro Cinghio, era il pia-

noforte suonato a quattro mani da Roberto Metro ed Elvira Foti, che per questo concerto hanno scelto un programma incentrato sull'evocatrice parola di «czardas», quelle musiche da danze di origine ungherese (e chi è stato in Ungheria avrà sicuramente anche goduto dell'altro significato della parola, che così identifica le tipiche osterie campane da gita fuori porta) capaci di ispirare una gran schiera di eletti musicisti.

E infatti il programma del concerto allineava composizioni che bene esemplificavano questo as-

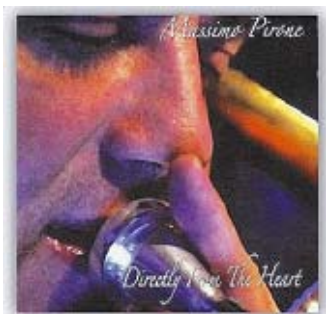
sunto: programma dunque composto di pagine celeberrime e popolarissime (proposte sia nelle efficaci trascrizioni per pianoforte a quattro mani dello stesso Roberto Metro che in quelle originali di Liszt) in cui l'aspetto della danza veniva declinato tra waltzer viennese, polke e czardas, tra Vienna e Budapest, tra Liszt e le sue Rapsodie ungheresi (le nn. 6, 9 e 12) e Johann Strauss figlio, con brani quali Rose del sud, Trisch-Trasch Polka, Sotto tuoni e fulmini, Il bel Danubio blu, per concludersi con la forse meno aulica, ma almeno altrettanto celebre ed amata Czardas di Vincenzo Monti. Teatro Cinghio gremitissimo, e tanti applausi rivolti ai due bravi ed affiatati interpreti, ripagati con l'esecuzione della celeberrima tra le celebri Rapsodie di Liszt, la n. 2, e in fine l'immane, e immane applaudita, Marcia di Radetzky di Strauss padre. ♦

NOTE DI CONFINE COINVOLGENTE CD

Massimo Pirone direttamente dal cuore

Alessandro Rigolli

Questo disco appare come un primo bilancio di un musicista che ha saputo maturare uno stile personale e accattivante frequentando nel corso della sua carriera esperienze differenti, collaborando con il mondo pop e cantautorale (Renato Zero, Ornella Vanoni, Umberto Bindi, Giorgio Gaber), confrontandosi con la dimensione della musica



Il cd di Pirone La copertina.

per film (Ennio Morricone, Louis Bacalov, Nicola Piovani), innestando infine queste esplorazioni stilistiche sul terreno sul quale questo strumentista ha coltivato il proprio talento più profondo e genuino, vale a dire l'hard bop, il funk e lo swing.

Raggiunto il traguardo anagrafico dei quarant'anni, Massimo Pirone spinge il suo trombone in un percorso rappresentato dai quattordici brani che compongono questo lavoro, un vero e proprio excursus nelle differenti declinazioni che l'attitudine interpretativa di questo musicista riesce a restituire. Un viaggio nel quale Pirone (trombone basso, trombone, tuba) viene affiancato da musicisti quali Riccardo Fassi (piano e tastiere), Francesco Pugliesi (con-

trabbasso) e Marco Valeri (batteria), valenti compagni di una perlostrazione espressiva godibile e mai autoreferenziale. Nei brani composti dallo stesso trombonista - quali, tra gli altri, «Frank's Dilemma», «Dory» o «Ninna Nanna» - come anche in quelli ideati da Fassi - come «Shuffle bone», «Roswell's Tune» e «B. Groove» - l'originalità dell'intuizione espressiva si fonde con un'immediatezza stilistica godibile ed efficace. Un disco piacevole, insomma, dove il bel suono di Pirone trova una dimensione assieme intima e coinvolgente, regalando all'ascoltatore un omaggio che arriva «direttamente dal cuore». ♦

● Massimo Pirone, «Directly From The Heart», Helikon, 2010, 1 CD

TEATRO EUROPA VENERDÌ E SABATO

«Fragalà», storie e sapori dalla Calabria

Torna al Teatro Europa di Parma (in via Oradour), dopo il debutto della scorsa stagione, venerdì e sabato alle 21.15, «Fragalà - L'uccello di Melissa... tra storia e leggenda» diretto da Ilaria Gerbella che ha curato la drammaturgia in collaborazione con Maria Teresa Lonetti.

Spiega una nota: «L'entroterra calabrese è da sempre legato a storie suggestive, come quella che lo vuole luogo in cui le streghe si rifugiavano



Musiche Maria Teresa Lonetti.

dopo la cacciata da Benevento, ma anche dolorose, come quelle della famiglia egemone dei conti Campitelli, che nel '600 reintrodussero il costume dello ius primae noctis». Venerdì la serata della «prima» inizierà alle 20: saranno presenti il sindaco di Melissa Gino Murgi e il presidente del Comitato di Promozione Culturale «Calabresi di Parma» Raffaele D'Angelo, e ci sarà un aperitivo di prodotti tipici calabresi offerto dal Comitato. Sul palco alle 21.15, Franca Tragni, Michela Ollari e Maria Teresa Lonetti porteranno in scena le atmosfere di questa terra, per arrivare all'evento centrale dello spettacolo, l'eccidio del 29 ottobre del 1949, giorno in cui i contadini, donne e uomini melissesi, occuparono le terre incolte nella zona di Fragalà, a pochi chilometri dal paese. ♦